CONVIEN ora tornare all'Anno 1167. in cui rientrò il Popolo di Milano nella desolata Città, e si diede a fortificarla, e ad arrolar gente per la propria difesa: al che non mancò l'aiuto dell'altre amiche Città. Federigo intanto avendo perdute le penne nell'assedio di Roma per una fiera pestilenza, onde perì la maggior parte dell'esercito suo, fu forzato a fuggirsene d'Italia; e quantunque più volte poi si rimettesse in forze, e tornato in Lombardia con lunghe guerre inquietasse i Popoli resistenti, pure non mai si glorì di averli sconfitti; anzi nella battaglia di Legnano nel 1176. tal percossa riportò da essi, che fu creduto morto, e si trovò forzato a ritirarsi in Germania. Quivi disingannato una volta delle sue alte idee, cominciò ad ammettere pensieri di Pace. Ne fece pertanto segretamente istanza a Papa Alessandro III. il quale dopo aver disposte le cose, si portò finalmente a Venezia, e quivi nell'Anno 1177. felicemente compì quell'affare con Federigo, come risulta da gli Atti d'essa Pace, rapportati dal Cardinal Baronio, e nel Tomo III. Par. I. *Res. Ital.* Parve allora, che il Pontefice con egual premura trattasse non meno i suoi, che gl'interessi delle collegate Città; l'esito nondimeno mostrò, che si spensero bensì le controversie da tanto tempo insorte fra il Sacerdozio e l'Imperio; ma che per li Lombardi null'altro si ottenne, che una Tregua di sei Anni: con che restavano come prima esposti a nuove guerre e calamità. Il perchè Sire Raul alla pag. 1192. Tom. VI. *Res. Ital.* scrisse: *Statuerunt colloquium apud Venetiam, publice simulantes se velle componere inter Langobardos & Imperatorem.* Poi soggiugne, *Papam deseruisse fidem, quam Langobardis promiserat:* cioè si lamenta, perchè il Pontefice intento al proprio negozio, poco vantaggio procurò a i Lombardi, i quai pure aveano sostenuto il peso di quella guerra, e passati tanti guai con effusione di sangue, e danaro, che finalmente indussero Federigo ad acconciarsi col Papa, ma non già con loro. Resta ora da cercare, in che consistessero le pretese de' Lombardi: dal che poi risulterà, qual fosse allora lo stato de' gli affari, e il motivo della discordia fra esso Imperadore, e le Città di Lombardia, che tante guerre produsse. Molto di luce recò in questo proposito il Sigonio nel Lib. 14. *de Regno Italiae.* Ma perchè l'antico Archivio della Comunità di Modena mi ha quì somministrato molte Memorie, ch'io ho rendute pubbliche: c'istruiranno esse di quelle faccende. Quivi dunque, siccome ancora nell'Archivio di Bologna, esiste il Giuramento prestato nell'Anno 1173. da' Consoli di alcune Città Lombarde, co' quali vanno anche uniti quei di Bologna e di Rimini. Promettono tutti, *quandiu discordia durabit inter Imperatorem F. dictum ex una parte, & Venetiam, & Civitates Marchiae, & Lombardiae, & Romaniae,* di andar tutti d'accordo; e di non permettere, che sia riedificato il Castello di Crema. In fine si legge *Actum Mutinae in Dominorum Cardinalium praesentia, Ildebrandi videlicet, & Tudini, &*